

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Domani si decide: più forti le giunte progressiste o ritorno alle clientele della Dc

# IL VOTO A SINISTRA E' COMUNISTA

### L'appello in tv di Pietro Folena

Eccoci alle ultime battute della campagna elettorale. Anche quest'anno più che le idee molti partiti hanno mostrato le fotografie sorridenti dei propri candidati e molti degli aspiranti consiglieri comunali hanno speso decine di milioni in tinte, manifesti, pubblicità televisive. E hanno fatto tante promesse che non costano nulla. Candidati di tutti i partiti, con l'eccezione del Partito comunista. Si è propagandato un volto inaccettabile della politica: la sfrenata competizione individuale, il potere come fine e non come mezzo.

Così si allontanano i cittadini dalla politica. Ho incontrato in questi giorni tanti giovani come me che hanno una intensa voglia di partecipare al cambiamento della società e della loro vita. Giovani che mi hanno chiesto se è utile votare il 12 e il 13 maggio.

Sì, è utile: se il nostro malessere divenisse astensione o scheda bianca farebbe, senza volerlo, un favore alla Dc, al pentapartito, a chi vuole che nulla cambi. La preoccupazione dei giovani che ho incontrato, lo dico sinceramente, non è quella del «sorpasmo» che, davvero, la Dc possa governare fino al Duemila.

Penso al nostro futuro. Penso al rischio di una guerra nucleare, alla sistematica distruzione dell'ambiente, a drammatiche ingiustizie come la fame nel mondo. In Italia ci sono due milioni e seicentomila disoccupati che non ridono dell'ottimismo del governo. C'è precariato, mortificazione delle risorse culturali, lavoro nero, perfino illegale. Sono poche le famiglie in cui non vi sia un giovane disoccupato. C'è chi non resiste, non ce la fa, molla, soccombe: crescono aree di solitudine, il consumo della droga, e molti giovani diventano la carne da macello delle organizzazioni camorristiche e mafiose.

Si può cambiare. Il destino delle amministrazioni locali è importante, anche da esse dipende la qualità della nostra vita. In molte città dal 1975 è cominciata un'opera di rinnovamento profondo, che deve essere sviluppata e qualificata. Rimettere in sella la Dc significa tornare indietro. Vi sono invece problemi e possibilità nuove.

Penso a città e regioni che creino occasioni di lavoro e di vita; penso a città di pace, senza armi nucleari; penso a città con i centri storici chiusi al traffico e con periferie più vivibili; penso a città in cui le ragazze possano liberamente uscire anche la sera e non subiscano violenza; penso a città di musica, di cultura, di sport.

È l'impegno della nuova Fgci, non più un movimento giovanile di partito, ma una organizzazione autonoma e aperta.

Vi ho parlato dei nostri problemi e non dei giochi politici. Gli altri partiti hanno parlato d'altro: dicendo che le giunte di sinistra hanno il giorno 30 aprile, martedì; e questo significa che quattro Regioni amministrare dalla sinistra sono quelle che hanno governato meglio. Hanno speso tanto, ma per i giovani, gli anziani che invece il governo ha dimenticato, la casa, i trasporti; e mi auguro che possano spendere di più. Queste giunte di sinistra che ora Craxi vorrebbe contrattare per prorogare l'affitto di Palazzo Chigi. E lo abbiamo sentito ieri sera in tv parlare come capo di una fazione e non come presidente del Consiglio.

Le giunte dc hanno invece coperto e favorito l'affarismo e la corruzione. Si proiettano case e lavoro in cambio di un voto o della tessera di questo o quel partito. Qui sta la questione morale, la nostra diversità: nel Pci se qualcuno ha sbagliato ha pagato sempre, subito, davvero. Noi facciamo politica non per affare, ma per passione e per cambiare.

Altri, privi di argomenti concreti, hanno inventato l'astensionismo al referendum in cui noi invece diremo «sì» per il lavoro e la democrazia.

C'è un partito che ha detto che «vota per te». Noi vogliamo al contrario votare per noi, con la nostra ragione e con la nostra testa. Siamo scesi in campo in questi giorni contro la droga, a Grumo Nevano, dove una madre di famiglia non ha retto e si è tolta la vita; a Mamola, in Calabria, dove la mafia ha ucciso una ragazza di sedici anni; a San Benedetto Val di Sambro, per dire no alle stragi, ai poteri occulti, alle impunità. Scendiamo allora in campo anche il 12 e il 13 maggio; un voto giovane, un voto per il futuro, il voto a sinistra per migliorare oggi e domani vita, politica e società: il voto al Pci.

## Natta: sconfiggere questo attacco contro le libertà e le autonomie

### La manifestazione a piazza San Giovanni col segretario del Pci - Il governo della città di Roma - Elezioni e referendum

ROMA — Il 12 maggio la battaglia è sul futuro delle città e delle regioni. E insieme sono in gioco altre cose: la sicurezza, l'efficienza, lo sviluppo della libertà e della democrazia italiana.

In una piazza San Giovanni affollatissima (questa piazza che ormai è un luogo emblematico della nostra storia) Alessandro Natta ha concluso la campagna elettorale dei comunisti a Roma.

Piero Sansonetti

(Segue in ultima)

- Fascisti in piazza Maggiore, giornata di tensione a Bologna
- «Baratto» di giunte: a Roma il polo laico non lo vuole
- Dolore e commozione a Verona
- Dubbi sulla versione dei Cc
- Informazione, una sfida che il pentapartito ha perduto

ALLE PAGG. 2 E 3



ROMA — Un momento della manifestazione a S. Giovanni con il compagno Natta

## Patto per 5 anni? «Allora la guida alla Dc»

### Rognoni risponde «rilanciando» alla mossa di Craxi

ROMA — Dai teleschermi e dai comizi nelle principali città i leader del pentapartito si sono lanciati ieri sera le ultime reciproche frecciate e si sono scambiati un minaccioso appuntamento a dopo il 12 maggio: Craxi ha voluto in queste elezioni mettere in palio il suo governo, e i suoi stessi alleati sono stati pronti ad accettare la posta. La campagna elettorale si spinge anzi sull'esplicita rivendicazione democristiana della presidenza del Consiglio, che non è un tema molto attinente al voto di domani ma rappresenta la conferma inoppugnabile delle divisioni e dello sbandamento in cui la maggioranza affronta la prova delle urne. Craxi ha tirato fuori dal cappello la proposta di un patto di legislatura? Bene, gli ha risposto Rognoni, la Dc ci sta, ma respinge il corollario traxiano che lega al patto la sopravvivenza dell'attuale governo. Al contrario, proprio perché si tratterebbe di un accordo di lunga durata, «a guidarlo» ha spiegato il capogruppo dc a Montecitorio — dovrebbe essere il partito di maggioranza relativa». Ammesso e non concesso che dopo il voto la Dc sia titolare del primato.

Le ultime battute della campagna elettorale hanno insomma riproposto, come si vede, l'esasperata conflittualità tra i cinque che è stata, del resto, il filo conduttore della loro caccia concorrenziale ai voti di centro e moderati. La Dc ha reagito all'«invadenza» del partner minacciando sconquassi non solo in caso di «sorpasmo» comunista ma anche nell'ipotesi di un successo degli alleati a sue spese. Repubblicani e liberali, d'altro canto, hanno gradito assai poco una campagna elettorale del Pci che, rivolgendosi tutta contro la sinistra, finiva ovviamente per strizzare l'occhio a ceti e strati sociali ritenuti di propria «appartenenza». E Craxi infine ha messo il

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

## Vita d'un compagno, morte d'un compagno

Solo «l'Unità» ha dato con rilievo la notizia della morte di Filippo De Girolamo, cittadino italiano, militante comunista, ucciso per errore da carabinieri in caccia di rapinatori. Sintomo grave. Non penso soltanto a un caso di faziosità politica. Il fatto è che non fa più notizia una morte orribile e assurda come questa, perché ce ne sono troppe. Certo, bisogna accertare le colpe. Ma non è difficile capire, anche se impossibile giustificare. Le armi sparano all'impazzata quando c'è impreparazione; e quando c'è paura. Una criminalità agguerrita e violenta in una società intrisa di violenza. Questa di Verona, a quanto dicono le cronache, era stata una rapina da 19 milioni e mezzo. Misero bottino, rispetto all'affare rap-

presentato anche in questa città dal traffico della droga: 200 miliardi all'anno, si calcola. E a Verona il numero complessivo dei morti ammazzati dall'eroina è ormai salito in pochi anni a novantanove. Fenomeni estremi, si dice. Ma la malattia rivela uno stato di sofferenza generale. Non è vero che è cosa astratta e inutile chiedersi su quali valori sia stata costruita una tale società, e quali esempi siano venuti e vengano da chi sta in alto.

Aldo Tortorella

(Segue in ultima)

«COME HA DETTO IL CRAXI A "PAESE SERA", NE POSSIAMO PARLARE SOLO CON IL NONNO»

«PAUSA DI RIFLESSIONE: OGGI NON SI PARLA DI POLITICA»

## Una richiesta di rettifica all'«Unità» e una nostra risposta

### Craxi: non ho detto «vi precetterò» Ma allora chi ha inventato il caso?

Riceviamo e pubblichiamo:

Al sensi dell'art. 8 della legge sulla Stampa. Le chiedo di pubblicare — come per legge, entro due giorni dalla richiesta, in testa di prima pagina e con le medesime caratteristiche tipografiche usate per le affermazioni qui contestate — il seguente testo di rettifica:

Il quotidiano da Lei diretto, nella edizione del 1° maggio, intitolando in prima pagina con grande evidenza, mi ha attribuito testualmente: «Craxi dice ai giornalisti Rai-tv: «Vi precetterò». L'affermazione che mi viene così attribuita è contraria al vero, e di questo chiedo che mi si dia atto. Tutta la stampa nazionale, nella stessa data del 1° maggio, ha dato infatti precisa notizia della mia tempestiva e precedente smentita alla assurda ipotesi della precettazione. Aggiungo che va rettificata l'affermazione dell'«Unità» del 3 maggio, secondo la quale «solo nella

matinata di mercoledì (1° maggio) a Cagliari, Craxi esclude di aver pensato alla precettazione». L'affermazione è contraria al vero perché la smentita è stata da me data a Cagliari il giorno 30 aprile, martedì; e questo spiega perché tutta la stampa nazionale, ad eccezione dell'«Unità», ne abbia tenuto conto. (Per il controllo che potrà farne, cito tra i quotidiani nazionali: Il Corriere della Sera, 1° maggio, pag. 2; Il Secolo d'Italia, 1° maggio, pag. 4; Il Sole-24 Ore, 1° maggio, pag. 2; Paese Sera, 1° maggio, pag. 3; Il resto del Carlino, 1° maggio, pag. 5; La Stampa, 1° maggio, pag. 1; La Repubblica, 1° maggio, pag. 2; L'Avanti!, 1° maggio, pag. 13; Il Messaggero, 1° maggio, pag. 3).

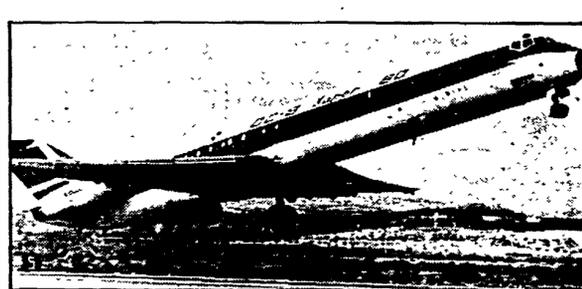
Tanto mi premeva rilevare e rettificare per il ristabilimento della verità. Distinti saluti. BETTINO CRAXI

Il presidente del Consiglio, da un po' di tempo a questa parte, ama presentarsi come una sorta di perseguitato politico. Egli lamenta il fatto di non poter esprimere una qualunque opinione senza che essa venga fraintesa e distorta o senza che gli si attribuiscono scopi prevaricatori o intenti censori, nei confronti del Parlamento o della presidenza della Repubblica, dei magistrati o dei giornalisti, degli alleati o degli avversari. Parlando giovedì in televisione, il presidente del Consiglio ha manifestato addirittura «sgomento» per il fatto che oggi «in Italia, ad esprimere le proprie opinioni, si comincia a correre dei

rischi, si finisce di fronte a un tribunale... Molti, in altre parole, non capirebbero che l'on. Craxi, con i suoi strappi alle regole del galateo, lotta — come ha detto nella stessa occasione — «contro l'incombere della noia sulla vita politica italiana». Ora, leggendo la lettera che ci indirizza, ci pare che il presidente del Consiglio voglia trasformare una polemica politica, per suo merito movimentata e colorita, in una disputa di pretura. Non c'era proprio bisogno di fare appello all'art. 8 della legge sulla stampa per chiedere la

(Segue in ultima)

### Nell'interno



## Mancate collisioni, ancora «misteriosi» i due caccia

È stato un aereo francese, un Breguet Alize, a tagliare la strada al DC 9, poco sopra l'isola di Ustica, che volava da Pisa a Palermo. C'è invece un residuo di mistero per la seconda mancata collisione sul mar di Sardegna. I due caccia

avvistati dal DC 9 Roma-Cagliari non hanno ancora un'identità precisa. Il ministero della Difesa ha comunque escluso che fossero velivoli «nemici». Intanto i due gravi episodi hanno sollevato un'ondata di protesta. A PAG. 6

## India: bombe e scontri, oltre 40 morti

Oltre 40 morti ed una settantina di feriti è il bilancio di un'altra giornata di violenze in India. Ci sono stati scontri provocati, secondo le autorità, dai militanti sikh. Bombe sono esplose su alcuni treni e autobus della capitale. La nuova ondata di violenza è iniziata ieri mattina, quando due estremisti hanno ucciso l'ex esponente del Parlamento nazionale Balbir Singh. A PAG. 7

## Torte in faccia per Godard

A Cannes arriva Jean-Luc Godard e il Festival si accende. Un ignoto passante tira addosso al regista una torta piena metà di crema da barba, metà di panna. Intanto Godard (che presenta al Festival il suo «Detective») risponde al papa: «Voglio che il mio «Je vous salue Marie» venga ritirato da Roma, città di Pietro». A PAG. 13

## Sono donne il 56% dei disoccupati italiani

ROMA — Qualche vago riferimento nei manifesti elettorali, una riverniciata «femminile» ai soliti discorsi, a pochi giorni dal voto. Ma il «battage» pubblicitario non riesce a mascherare il fallimento completo della politica economica del governo verso le donne. Lo confermano anche i dati che l'Istat ha diffuso ieri. Anzi, stando a quei numeri, dal punto di vista occupazionale, per le lavoratrici l'85 sembra essere l'anno nero, l'anno più difficile dal dopoguerra ad oggi. Le donne, infatti, rappresentano oltre la metà, il cinquantasei e mezzo per cento del totale della forza lavoro occupata. Rispetto agli anni precedenti c'è stata una contrazione, anche piuttosto consistente: nell'84 erano 6 milioni e 675 mila e nell'83 6 milioni e 597 mila.

Ancora non basta. In quel sei milioni e mezzo di donne lavoratrici, occorre considerare che un buon mezzo milione ha un «lavoro temporaneo» (e con questo termine in genere l'Istat considera lavori precari, stagionali, come quello delle braccianti) e altre 600 mila hanno un contratto part-time, a metà tempo.

### Ieri attentato a Bruxelles, in allarme i servizi di sicurezza

## Arriva il papa, tensione in Olanda

CITTÀ DEL VATICANO — Le notizie provenienti dall'Olanda circa il clima non favorevole e, per certi aspetti, ostile alla visita che Giovanni Paolo II intraprenderà stamane, partendo alle 11.30 dall'aeroporto di Fiumicino, hanno creato non poca apprensione in Vaticano. Per

tutta la giornata di ieri, i servizi di sicurezza ed organizzativi vaticani si sono tenuti in stretto contatto con la polizia olandese che ha intensificato gli sforzi per tenere sotto controllo le strade attraverso cui passerà il corteo papale ricordando alla popolazione che azioni violente

saranno immediatamente repressi. Giovanni Paolo II non è soltanto l'autorità più alta della Chiesa cattolica, ma è anche un capo di uno Stato verso il quale il paese ospite deve offrire le dovute garanzie, non solo di incolumità ma anche che non sia oggetto di offese.

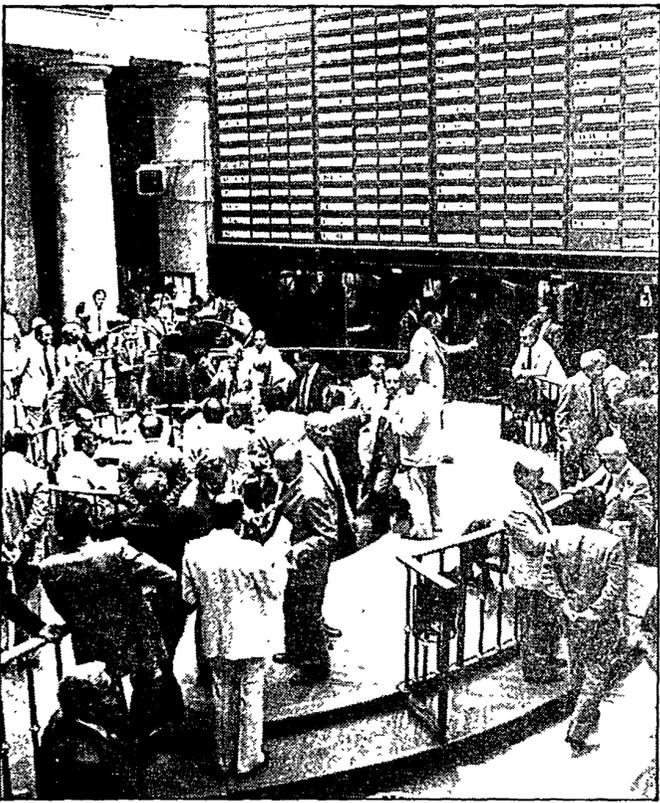
Se fino a qualche giorno fa erano state interpretate in chiave di scherzo, anche se di cattivo gusto, le «minacce di morte al pontefice» in Olanda da parte di alcuni gruppi ritenuti estremisti, ieri l'allarme si è fatto serio allorché è esplosa a Bruxelles un ordigno incendiario davanti

all'edificio che al sesto piano ospita gli uffici del Comitato organizzatore del viaggio di papa Wojtyla. Anche se fino a ieri sera nessun gruppo terroristico aveva rivendicato

Alceste Santini

(Segue in ultima)

### Novità del mercato finanziario



La Borsa di Roma e (accanto) Arcuti presidente dell'IMI, l'istituto che ha promosso uno dei principali fondi d'investimento

## I risparmi tornano in banca Boom dei Fondi comuni



Grandi affari per chi li ha inventati - Dopo i fallimenti di Bagnasco e Cultrera crollo dei titoli atipici - Bot in ribasso

ROMA — Tutti al Fondo. È la nuova parola d'ordine dei risparmiatori italiani. Finita da tempo l'era dei conti bancari, caduta la corsa all'investimento nel mattone, superata l'euforia degli atipici, appassita (ma non troppo) la fiducia nei titoli di Stato, chi ha qualche milione e vuole salvarlo dall'inflazione in agguato, si rivolge ai Fondi comuni di investimento. Il loro successo è travolgente. Spuntano da un giorno all'altro come funghi; banche e finanziarie che non li hanno lanciati si mordono le mani. Li preparano e li promettono; chi li ha messi in piedi per tempo si vede investito da una marea di richieste. Partiti a metà dell'anno passato, i fondi stanno procedendo spediti battendo un record dopo l'altro. In dodici mesi sono diventati 25; per qualcuno è stato abbandonato il linguaggio un po' anonimo e da iniziati della finanza per attingere al vocabolario della fantasia: Libra, Ala, Verde, Euroandromeda...

All'inizio dell'anno il loro patrimonio era sui mille miliardi, in cinque mesi quasi a settemila: una crescita di sei volte. Sono stati sessantamila i risparmiatori che, solo nel mese passato, si sono rivolti ai fondi. È un fenomeno di massa: come in una specie di reazione a catena investitori chiamano nuovi investitori e fiducia genera nuova fiducia. Il futuro sembra totalmente sgombro da nuvole e il passato prossimo pare giustificare abbondantemente questo panorama idilliaco. Quei fondi che, dopo appena qualche mese di vita, hanno distribuito un reddito ai sottoscrittori, lo hanno fatto garantendo tassialmente superiori di qualche punto a quelli già rilevanti assicurati dai titoli di Stato.

Non è difficile fare previsioni: la consistenza dei fondi comuni di investimento è destinata a crescere anche nei prossimi mesi. Del resto il risparmiatore ha ben poche alternative. Il mercato della casa è fermo da qualche anno anche in presenza di prezzi stabili o addirittura ribassati. Il conto in banca è presso di mira dal fisco e i tassi offerti dalle banche sono così esigui da apparire una presa in giro. Giocare privatamente in Borsa è rischioso come una serata al Casinò. Fino a qualche mese fa c'erano i titoli venduti porta a porta, i fondi tipo quelli degli Sgarbi, del Cultrera, del Bagnasco, ma la loro stagione è finita in un'ingloriosa Caporetto.

Ci sono i titoli di Stato che ancora incontrano il favore del grosso pubblico, ma con qualche segnale di stanchezza. Ad esempio l'ultima emissione di Cct è stata abbondantemente snobbata. E poi ogni tanto circolano voci su una tassazione di questi titoli, voci che ai risparmiatori, ovviamente, piacciono poco.

Ci sono allora i fondi comuni di investimento, questa specie di ultima spiaggia (sempre più affollata) del cosiddetto risparmio alternativo. Chi li lancia non garantisce a priori le loro performance, avverte che ci sono margini di rischio, ma le esperienze passate e i buoni risultati finora ottenuti, bastano e avanzano per la gente alla ricerca di un impiego remunerativo dei suoi soldi. Il funzionamento dei fondi è abbastanza semplice, almeno nei suoi aspetti generali. Il sottoscrittore affida il suo denaro ai gestori (generalmente società che si appoggiano a banche e finanziarie) e attende una rendita. I

gestori utilizzano questa massa di liquido a loro piacimento. Con delle modeste limitazioni. Ogni fondo, ad esempio, dichiara preventivamente quanta parte del denaro raccolto viene utilizzata nell'acquisto di titoli di Stato, di azioni, di obbligazioni, di valuta estera. A seconda di questa ripartizione si parla di fondi azionari, bilanciati, obbligazionari ecc...

Una volta rispettati questi confini, i gestori hanno mano libera. La forza di attrazione dei fondi si basa in buona parte proprio su questa delega del cliente, da una parte, e sulla discrezionalità di utilizzazione dall'altra. Il risparmiatore si affida volentieri a qualcuno che amministri per lui il suo patrimonio, tanto meglio se questo qualcuno offre garanzie di serietà e professionalità come accade nella maggior parte dei fondi. Nessuno ha il tempo o le capacità o le competenze per seguire con costanza e diligenza l'andamento quotidiano della borsa, le quotazioni dei titoli, nessuno è in grado di avere tutte le informazioni in materia tempestiva e sufficiente per orientare al meglio i suoi investimenti.

Ma non è solo questione di tempo e competenza: una cosa è avvicinarsi al mercato delle azioni o delle valute estere da soli, piccoli e sprovveduti, e una cosa è arrivarci alla grande, con tutte le informazioni del caso e, soprattutto, con una massa di denaro da spostare e da utilizzare così da influire sulle contrattazioni.

Ma che cosa ci guadagnano loro, i gestori? Intanto le commissioni. In alcuni casi sono davvero salate. Per esempio quelle del Fondo Azzurro del Banco di Roma arrivano al 5 per cento su investimenti fino a trenta milioni. La parte ghiotta dell'affare, però, è un'altra: la possibilità per banche e finanziarie di attirare denaro che altrimenti prenderebbe altre vie e di poterlo utilizzare a loro piacimento. Perché niente e nessuno, fino ad ora, obbliga i gestori dei fondi a dare spiegazioni sulle loro scelte di investimento. I sostenitori dell'impresa affermano che queste masse di denaro vengono indirizzate al finanziamento di attività produttive. Si realizzerrebbe così la vecchia aspirazione di avvicinare il risparmio al suo impiego. Tutti contenti, dunque: i risparmiatori, sicuri di impiegare al meglio i loro quattrini; i gestori per aver messo in piedi un'attività così ben voluta; le imprese che finalmente trovano finanziamenti per le loro attività senza accedere ai crediti proibitivi delle banche.

Ma, come spesso succede, una cosa sono le costruzioni a tavolino, un'altra la realtà. Soprattutto perché manca qualsiasi possibilità di riscontro su una fase fondamentale dell'intera operazione: l'utilizzo del denaro. Che fine fanno realmente i soldi che escono dalle tasche dei risparmiatori e approdano ad un fondo? Si contano sulle dita di due mani le società sostenute con questi finanziamenti: Fiat, Pirelli, Olivetti, Montedison, Generali... Il meccanismo dei fondi finisce così per dare una mano al processo di concentrazione e risparmi della gente vanno a impolverare il capitale finanziario di quei grandi gruppi che le banche non intendono più sostenere da sole, con mezzi propri. Vanno a portare vento nelle vele dei colossali passaggi di pacchetti azionari tipo operazione Sme-De Benedetti. Ma è proprio questo il verso giusto da dare a tutti questi soldi?

Daniele Martini

ragionando un'altra volta, davanti a migliaia di persone, su tutti i problemi che sono di fronte al paese, sui temi politici attuali, sui programmi per assicurare un governo moderno, progressivo, efficace delle autonomie locali. Sul palco, accanto al segretario del Pci, c'è il sindaco Ugo Vetere, c'è il segretario regionale del partito Giovanni Berlinguer, il segretario provinciale Sandro Moretti, il capoluogo di Regione Rinaldo Scheda. I giovani, che sono giunti in corteo qui in piazza, scandiscono i loro slogan, chiedono che Roma resti «rossa», gridano che è ora che il Pci governi l'Italia.

Natta dice che in questa fase della battaglia politica la posta è molto alta. Sono in discussione alcuni grandi principi. Delle grandi scelte. Anche scelte di libertà. La libertà per il futuro e sul proprio lavoro, di contare nel sindacato, di fare contare il sindacato nel paese. E la libertà delle autonomie locali, minacciate da nuovi patti politici, da nuovi baratti da un centralismo più aggressivo che punta ad appiattire tutto, ad omologare, a cancellare il ruolo decisivo delle istituzioni periferiche dello Stato. A sacrificare tutto questo sull'altare di un mercato meschino tra gli stati maggiori dei partiti di governo. Contro questi attacchi si batte il Pci. E per difendere queste prospettive di sviluppo della democrazia e delle libertà, nelle nostre città e nel nostro paese, chiede agli

elettori il voto. Chiede di avere un consenso più forte e più ampio attorno alla propria proposta politica. Vedete — ha detto Natta — lo scorso anno fu varato un decreto che colpiva l'autonomia del sindacato, il suo potere contrattuale, la sua unità. Venne presentato ed imposto, quel decreto, con arroganza, come un atto politico che modificava di fatto le regole del gioco. Si disse che gli attacchi avversivi, nei riguardi, bisognava imporre la «democrazia governante». Io vedo un filo che collega quel decreto a tutte le scelte successive del governo e della maggioranza, a tutte le scelte successive del governo e della maggioranza, a tutte le scelte successive del governo e della maggioranza.

«E noi invece vogliamo che la democrazia italiana viva e si irrobustisca — ha detto il segretario del Pci —. Noi vogliamo difendere e rinnovare le istituzioni sulla base dei tre principi fondamentali: la sovranità popolare, la democrazia rappresentativa, la partecipazione dei cittadini. Questi principi oggi sono messi in discussione. Vogliamo che le Regioni, i Comuni, le Province, funzionino correttamente. Nell'interesse dei cittadini. Ma per farli funzionare bisogna dare loro le risorse necessarie; bisogna smetterla con la teoria dell'estensione delle formule pentapartitiche, con gli scambi; bisogna riconoscere la piena eguaglianza delle forze democratiche, il principio della libera formazione delle maggioranze e dei governi sulla base di serie intese programmatiche. E non sulla base della caccia ai posti. E bisogna finalmente, in tanta parte del paese, liberare gli enti locali dagli scandali, dagli inquinamenti, dagli abusi, dagli arbitri, dalle prevaricazioni clientelari e mafiose.

Oggi i dirigenti della Dc e del Psi — ha detto Natta — cercano di cavarsela dicendo: la questione morale non esiste perché siamo tutti peccatori. Bravi! Non avete né il pudore né la prudenza della storia della Repubblica. La storia della Repubblica è fatta di scandali che poi le vecchie e pericolose: nuovo centralismo, autoritarismo, tendenze a sentire la democrazia, sempre di più, come un impaccio, come qualcosa di fastidioso. E noi invece vogliamo che la democrazia italiana viva e si irrobustisca — ha detto il segretario del Pci —. Noi vogliamo difendere e rinnovare le istituzioni sulla base dei tre principi fondamentali: la sovranità popolare, la democrazia rappresentativa, la partecipazione dei cittadini. Questi principi oggi sono messi in discussione. Vogliamo che le Regioni, i Comuni, le Province, funzionino correttamente. Nell'interesse dei cittadini. Ma per farli funzionare bisogna dare loro le risorse necessarie; bisogna smetterla con la teoria dell'estensione delle formule pentapartitiche, con gli scambi; bisogna riconoscere la piena eguaglianza delle forze democratiche, il principio della libera formazione delle maggioranze e dei governi sulla base di serie intese programmatiche. E non sulla base della caccia ai posti. E bisogna finalmente, in tanta parte del paese, liberare gli enti locali dagli scandali, dagli inquinamenti, dagli abusi, dagli arbitri, dalle prevaricazioni clientelari e mafiose.

la crescita della tolleranza e della civiltà, in questo paese, proprio per quell'orientamento giusto, limpido, seguito da Togliatti e da Berlinguer, di riconoscimento e rispetto pieno delle libertà per la religione, per la Chiesa, per la politica, per la vita della fede religiosa autentica. Noi crediamo che siano possibili convergenze importanti sui grandi valori e i grandi interessi comuni: pace, giustizia, eguaglianza, qualità della vita, diritti della persona. E anche per questa apertura che siamo diventati una grande forza in Italia e qui a Roma. E qui a Roma siamo una forza di governo e chiediamo agli elettori di confermarci questo ruolo. Perché la capitale d'Italia ha bisogno del governo delle forze progressiste. L'esperienza compiuta dalle sinistre a Roma non è stata certo facile, per i problemi enormi di un così grande e complessa area urbana, per il disinteresse dello Stato, per i guai che erano stati prodotti da decenni di amministrazioni dc. Ma la forza di queste difficoltà abbiamo costruito un progetto, un programma, un rapporto stretto e stabile coi cittadini. Abbiamo avviato una grande opera di rinnovamento, che deve andare avanti. La nostra proposta, qui a Roma come altrove, è limpida: si basa su una verità comprovata. E cioè che una politica di sviluppo economico, di rinnovamento democratico, civile, culturale, di rilancio del regionalismo, di modernizzazione del

le nostre città non si può fare senza uno schieramento di forze riformatrici e progressiste, non si può fare senza il Pci. A tutti questi nostri argomenti, i partiti della maggioranza hanno risposto solo con le loro risse e con le loro alchimie politiche. Sventolando il proprio terrore per la possibilità che il Pci diventi più forte, oppure minacciando rovine se i suoi vinceranno il referendum. Hanno detto che vogliono evitare il referendum, ma non sono in grado di avanzare una sola proposta seria perché questo avrebbe compromesso il fatto detto Natta — sia chiaro una volta per tutte: niente pasticci. I trucchi non sono possibili. Adesso i cinque della maggioranza dicono che per il referendum si vedrà dopo il 12 maggio. E Martelli ci ha spiegato che per scegliere il nodo referendum bisogna, il 12 maggio, dare scacco al Pci. Perché se perde il 12 maggio verrà a più milioni di voti. Noi invece non diciamo che bisogna comprare il Pci, perché Martelli ha perso la bussola. Chiediamo semplicemente che si dia più fiducia e forza al Pci, nel voto di domani, non solo per risolvere secondo giustizia il nodo del referendum, o comunque per dare più forza allo schieramento del «sì», ma perché questo paese ha bisogno di una fase politica nuova, perché le città e le regioni italiane hanno bisogno sempre di più dei comunisti.

Piero Sansonetti

### La Dc rivendica Palazzo Chigi

ve: il buongoverno, la moralità, la efficienza e le innovazioni nella conduzione delle amministrazioni locali, lo sviluppo di grandi aree urbane e regionali. Craxi, invece, ha continuato ostentatamente a ignorarli fin nel suo ultimo appello televisivo, trasmesso ieri sera dalle reti amiche di Berlusconi. Il leader socialista ha insistito invece nel dichiarare «in gioco la vita del governo», esortando gli elettori a fornirgli una boccata d'ossigeno e a non prestar fede a «quanti minimizzano: sono gli stessi che martedì prossimo, se dalle urne la maggioranza uscisse sconfitta, sarebbero i primi a precipitarsi a Palazzo Chigi a chiedere al governo e al

### Vita e morte di un compagno

prima di morire era passato dalla federazione a prendere i volantini che avrebbe distribuito nel suo quartiere, di porta in porta: e aveva criticato il ritardo che gli sembrava di vedere ancora in una mobilitazione che pure, mi dicono, non si ricorda così grande negli anni trascorsi. Un dirigente, un militante di base. Ultimamente era responsabile di una zona della città: e una sezione, in un quartiere

### Il discorso di Natta a Roma

tentativo di «persuadere» che il referendum non ragionava. Perché, essendo ridotta l'inflazione (ma intanto sale di nuovo), i soldi non sono mai stati tolti, e dunque non c'è niente da restituire, anzi il valore dei salari è stato difeso. Ma allora perché aveva tanta paura del confronto elettorale e tanta sfiducia nella possibilità di vincerlo, da farsi promotore di una campagna per disertarlo? Sulla nota referendaria anche Martelli, come «aggiornato», si è pronunciato. E l'ultima stacca: a un anno dal decreto di San Vito — ha proclamato — «i conti della sinistra debbono essere fatti», e «l'abbandono che ne sarà tratto «inquinerà non soltanto la formazione dei governi locali ma, al di là del 12 maggio, il corso politico dell'Italia degli anni 80». E certo che in queste ore un simile bilancio occuperà le riflessioni e le coscienze di molti militanti ed elettori so-

### Il papa oggi in Olanda

consultazione ma imposte dal papa. Vengono, però, respinta la larga maggioranza le ultime decisioni papali per quanto riguarda la morale sessuale, ritenuta troppo pretestuosa ed incapace di comprendere la vita di coppia fondata sull'amore, così come la disciplina canonica che impone ai sacerdoti il celibato ed alle donne preclude la via del sacerdozio. E in questo clima, un po' paradossale, che si può comprendere l'ironica notizia di un provvedimento del Comune di Utrecht che vieta agli omosessuali di paracadutare nel centro, che impone alle donne che hanno avuto un aborto di portare la vettura in un parcheggio

### Il papa oggi in Olanda

fuori città e che consente il paracadute al centro solo ai cattolici che votano per il partito cattolico. Di contro ci sono molti cattolici che si preparano ad accogliere il papa con abiti cardinaleschi (il vestito del babbo Natale olandese delle antiche feste natalizie cattoliche e protestanti olandesi). Non manca, tuttavia, l'impegno dell'episcopato di organizzare anche un'accoglienza diversa, cordiale ad un pontefice che, dopo nove secoli (il predecessore è Leone IX), si è proposto di visitare il paese dei tulipani.

Aleoste Santini

### Craxi e «l'Unità»

pubblicazione di questa missiva. Non era affatto necessario che il compagno Craxi ci «preccettasse» questo o quel richiamo ai codici, monumenti polverosi della «democrazia italiana». Avremmo noi potuto privare i nostri lettori di un simile testo per più di 48 ore? No di certo. Noi pubblichiamo con grande piacere la lettera e con le medesime caratteristiche tipografiche perché essa è istruttiva per molti aspetti. Trascuriamo i complicati riferimenti cronologici e i confronti con gli altri giornali, compreso l'accreditatissimo «Secolo d'Italia». Veniamo invece alla sostanza. Se qualcuno leggesse la lettera, senza conoscere l'accaduto, potrebbe pensare che la storia della «preccettazione» della Rai-Tv sia stata una perdita inesorabile dell'«Unità» e dei comunisti, che comunque la pagheranno cara, magari con la rottura di qualche giunta di sinistra delle banche.

### Il papa oggi in Olanda

«Nrc Handelsblad», dedicata ieri un'intera pagina per spiegare le ragioni storiche del risveglio dell'antipapismo in Olanda. Gli olandesi, sia essi cattolici o protestanti, hanno visto il concetto di una Chiesa democratica per cui il vescovo è considerato più un coordinatore che una autorità indiscussa. Ecco perché dal 1854 in poi era diventata una prassi che il

### Il papa oggi in Olanda

«l'Unità» e «l'Unità» dopo il 12 maggio. Infatti, il fatidico 12 maggio, tutti gli altri giornali diedero subito notizia della «tempestiva e precedente smentita alla assurda ipotesi della «preccettazione». Un dirigente, un militante di base. Ultimamente era responsabile di una zona della città: e una sezione, in un quartiere

### Il papa oggi in Olanda

«l'Unità» e «l'Unità» dopo il 12 maggio. Infatti, il fatidico 12 maggio, tutti gli altri giornali diedero subito notizia della «tempestiva e precedente smentita alla assurda ipotesi della «preccettazione». Un dirigente, un militante di base. Ultimamente era responsabile di una zona della città: e una sezione, in un quartiere

### Il papa oggi in Olanda

«l'Unità» e «l'Unità» dopo il 12 maggio. Infatti, il fatidico 12 maggio, tutti gli altri giornali diedero subito notizia della «tempestiva e precedente smentita alla assurda ipotesi della «preccettazione». Un dirigente, un militante di base. Ultimamente era responsabile di una zona della città: e una sezione, in un quartiere

### Il papa oggi in Olanda

«l'Unità» e «l'Unità» dopo il 12 maggio. Infatti, il fatidico 12 maggio, tutti gli altri giornali diedero subito notizia della «tempestiva e precedente smentita alla assurda ipotesi della «preccettazione». Un dirigente, un militante di base. Ultimamente era responsabile di una zona della città: e una sezione, in un quartiere

### Il papa oggi in Olanda

«l'Unità» e «l'Unità» dopo il 12 maggio. Infatti, il fatidico 12 maggio, tutti gli altri giornali diedero subito notizia della «tempestiva e precedente smentita alla assurda ipotesi della «preccettazione». Un dirigente, un militante di base. Ultimamente era responsabile di una zona della città: e una sezione, in un quartiere

### Il papa oggi in Olanda

«l'Unità» e «l'Unità» dopo il 12 maggio. Infatti, il fatidico 12 maggio, tutti gli altri giornali diedero subito notizia della «tempestiva e precedente smentita alla assurda ipotesi della «preccettazione». Un dirigente, un militante di base. Ultimamente era responsabile di una zona della città: e una sezione, in un quartiere

### Il papa oggi in Olanda

«l'Unità» e «l'Unità» dopo il 12 maggio. Infatti, il fatidico 12 maggio, tutti gli altri giornali diedero subito notizia della «tempestiva e precedente smentita alla assurda ipotesi della «preccettazione». Un dirigente, un militante di base. Ultimamente era responsabile di una zona della città: e una sezione, in un quartiere

### Il papa oggi in Olanda

«l'Unità» e «l'Unità» dopo il 12 maggio. Infatti, il fatidico 12 maggio, tutti gli altri giornali diedero subito notizia della «tempestiva e precedente smentita alla assurda ipotesi della «preccettazione». Un dirigente, un militante di base. Ultimamente era responsabile di una zona della città: e una sezione, in un quartiere

### Il papa oggi in Olanda

«l'Unità» e «l'Unità» dopo il 12 maggio. Infatti, il fatidico 12 maggio, tutti gli altri giornali diedero subito notizia della «tempestiva e precedente smentita alla assurda ipotesi della «preccettazione». Un dirigente, un militante di base. Ultimamente era responsabile di una zona della città: e una sezione, in un quartiere

### Il papa oggi in Olanda

«l'Unità» e «l'Unità» dopo il 12 maggio. Infatti, il fatidico 12 maggio, tutti gli altri giornali diedero subito notizia della «tempestiva e precedente smentita alla assurda ipotesi della «preccettazione». Un dirigente, un militante di base. Ultimamente era responsabile di una zona della città: e una sezione, in un quartiere

### Il papa oggi in Olanda

«l'Unità» e «l'Unità» dopo il 12 maggio. Infatti, il fatidico 12 maggio, tutti gli altri giornali diedero subito notizia della «tempestiva e precedente smentita alla assurda ipotesi della «preccettazione». Un dirigente, un militante di base. Ultimamente era responsabile di una zona della città: e una sezione, in un quartiere

### Il papa oggi in Olanda

«l'Unità» e «l'Unità» dopo il 12 maggio. Infatti, il fatidico 12 maggio, tutti gli altri giornali diedero subito notizia della «tempestiva e precedente smentita alla assurda ipotesi della «preccettazione». Un dirigente, un militante di base. Ultimamente era responsabile di una zona della città: e una sezione, in un quartiere

### Il papa oggi in Olanda

«l'Unità» e «l'Unità» dopo il 12 maggio. Infatti, il fatidico 12 maggio, tutti gli altri giornali diedero subito notizia della «tempestiva e precedente smentita alla assurda ipotesi della «preccettazione». Un dirigente, un militante di base. Ultimamente era responsabile di una zona della città: e una sezione, in un quartiere

Advertisement for Emanuele Macaluso, Condirettore Romano Ledda, and Giuseppe F. Monella. Includes contact information for the publisher.